

# LA LIGURIA SI ACCODA ALLA MAGGIORANZA MA MALACALZA AVREBBE PREFERITO BOMBASSEI

## IL RETROSCENA

GILDA FERRARI

**GENOVA.** «Due candidati di ottimo livello». «Due storie di successo». A sentire l'industria ligure scegliere tra Giorgio Squinzi e Alberto Bombassei non è stato affatto facile. Troppo delicato dire che uno lo si preferisce all'altro. E così a togliere gli associati dall'imbarazzo ci prova il presidente di Confindustria Liguria, Sandro Cepollina: «Scegliere non è stato facile, siamo di fronte a due imprenditori di livello internazionale», dice. «Massima stima per entrambi», insiste. «Ma poiché bisognava pur scegliere - capitola - allora ci è parso giusto optare Squinzi per la sua maggiore vicinanza alla piccola e media impresa. Senza nulla togliere a Bombassei». Di come schierarsi gli industriali liguri discutono da giorni,

perché la scelta di Squinzi è a larga maggioranza, ma non plebiscitaria. Non a caso l'annuncio sulla posizione presa sarà dato solo oggi: qualcuno, all'interno del comitato, fa notare che si è preferito attendere che si esponessero prima le Territoriali di maggiore peso a livello nazionale.

D'altronde la Liguria esprimerà solo 4 delegati alla giunta che voterà il successore di Emma Marcegaglia. C'è **Sandro Cepollina**, in rappresentanza delle 4 Territoriali liguri e c'è **Giovanni Calvini**, presidente di Confindustria Genova. Entrambi hanno già deciso che il loro voto andrà a Squinzi. Ma entrambi hanno operato una sintesi dei punti di vista degli associati, che sono sì con Squinzi, ma non all'unanimità. Insieme a Cepollina e Calvini scenderan-

no poi a Roma **Paolo Marsano** e la savonese **Francesca Accinelli**. Il primo rappresenta la Piccola industria, categoria che ancora non si è pronunciata a livello nazionale. La seconda è portatrice del punto di vista degli edili dell'Ance, oltre che dell'industria ligure in generale. Entrambi dovrebbero schierarsi compatti per Squinzi. «Crediamo sia importante presentarci compatti, come liguri, all'appuntamento», dice Cepollina. Quattro voti non spostano nulla, tanto vale andare compatti.

Esiste però anche chi, per ragioni di business e conoscenza personale, potesse votere Bombassei. A cominciare da chi con lui partecipa al fondo **Avm**, un private equity che ha investito anche in Softeco e Selesta. Dai **Messina** («Ci uniformiamo alla scelta

della territoriale», dice Ignazio) a **Vittorio Malacalza** passando per **Bruno Melagrano**. «Ho avuto modo di conoscerlo e apprezzarne l'operato - osserva Malacalza - ma anche nel caso di Squinzi stiamo parlando di imprenditori veri». **Finmeccanica** non ha preso posizione, ma tra i manager sembra prevalere Squinzi. Per il porto esprime un'opinione il *past president* **Marco Bisagno**: «Credo che Squinzi e Bombassei siano stimati in egual misura dagli operatori, si cade in piedi con due candidati così». Chi si sbilancia, senza se e senza ma, è invece **Carlo Castellano**, presidente di Esaote e portavoce dell'hi tech genovese: «Squinzi ha tutte le caratteristiche per essere un buon presidente: Bombassei ha fatto parte per dieci anni della struttura al vertice, e noi dobbiamo rinnovare». I due si conoscono, tra l'altro, per essere entrambi nel consiglio superiore della Banca d'Italia.

gilda.ferrari@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IMBARAZZO DEI "SOCI"**  
**Messina in affari con il patron di Brembo.**  
**«Ma ci uniformiamo alla scelta della territoriale»**



**LA GALASSIA FINMECCANICA E CASTELLANO (ESAOTE) PER L'IMPREDITORE DELLA CHIMICA**



**Vittorio Malacalza**

AMBROSI



**Giovanni Calvini, Confindustria**



**Giuseppe Zampini, Ansaldo Energia**



**Carlo Castellano, Esaote**